Comunicato stampa

Sala Grande

**Dall’8 al 17 marzo 2019**

**UNO ZIO VANJA**

di **Anton Čechov**  
adattamento **Letizia Russo**  
con **Vinicio Marchioni**, **Francesco Montanari**  
e con **Lorenzo Gioielli, Milena Mancini, Alessandra Costanzo, Nina Torresi, Andrea Caimmi, Nina Raia**  
scene **Marta Crisolini Malatesta**  
costumi **Milena Mancini** e **Concetta Iannelli**  
musiche **Pino Marino**  
luci **Marco Palmieri**  
regia **Vinicio Marchioni**  
produzione **Khora.teatro**  
in coproduzione con **Fondazione Teatro della Toscana**  
prodotto da **Alessandro Preziosi, Tommaso Mattei, Aldo Allegrini**

*Durata: 2 ore e 30 minuti intervallo incluso*

Si vive, semplicemente (o ci si avvicina alla morte giorno dopo giorno), e nel vivere si soffre, in un grigiore permanente e alienante. Vinicio Marchioni dirige e interpreta *Uno* Z*io Vanja*di Čechov nell’adattamento di Letizia Russo. Al suo fianco in scena Francesco Montanari.  
Si tratta della malinconica tragedia delle occasioni mancate, delle aspirazioni deluse di un gruppo accomunato da legami di parentela o dal semplice caso, che parla molto e fa molto poco per sfuggire a una condizione di cui è insoddisfatto. Persone ingabbiate nell’inanità, che a forza di pensare hanno finito per rinunciare ad agire, come Astrov, o che tentano di reagire, ma falliscono mettendosi in ridicolo, come zio Vanja.  
Questa riedizione di *Zio Vanja* ha l’obbiettivo di riavvicinare il vasto pubblico alla storia del teatro, dimostrandone l’attualità dei valori in un allestimento attento ai nuovi linguaggi della regia del teatro contemporaneo.

Il 26 ottobre del 1899 Anton Čechov fa rappresentare al Teatro d’arte di Mosca *Zio Vanja*, oggi considerato uno dei drammi più importanti dello scrittore di Taganrog.

Protagonista dei quattro atti originali è Ivan Petrovic Voiniskij, zio Vanja appunto, che per anni ha amministrato con scrupolo e abnegazione la tenuta della nipote Sonja versandone i redditi al cognato, il professor Serebrjakov, vedovo di sua sorella e padre di Sonja. Unica amicizia nella grigia esistenza di Vanja e di Sonja è quella del medico Astrov, amato senza speranza da Sonja. Per il resto sono tutti devoti al professore, che credono un genio. Serebrjakov si stabilisce con i due, insieme alla seconda moglie, Elena. Le illusioni sono presto distrutte: alla rivelazione che l’illustre professore è solo un mediocre sfacciatamente ingrato, zio Vanja sembra ribellarsi: in un momento d’ira arriva a sparargli, senza colpirlo. Nemmeno questo gesto estremo modifica il destino di Vanja e di Sonja, che riprendono la loro vita rassegnata e dimessa, sempre inviando le rendite della tenuta al professore tornato in città con la moglie.

Lo stile di Čechov, modellato sul tragicomico del quotidiano, restituisce con fascino irripetibile e struggente le complesse sfaccettature dell’esistenza umana anticipando e influenzando tutti i motivi successivi della drammaturgia occidentale europea e nordamericana. “*Volevo solo dire alla gente* – affermò – *in tutta onestà: guardate, guardate come vivete male, in che maniera noiosa*”. Lo spettacolo nell’adattamento di Letizia Russo (da un’idea di Vinicio Marchioni e Milena Mancini), in assoluto rispetto delle dinamiche tra i personaggi e dei dialoghi del testo classico, fa perno su precise note di contemporaneità della scrittura cecoviana per esaltarne la straordinaria attualità creativa. La regia di Vinicio Marchioni, attorniato da un cast di comprovata qualità artistica e professionale, prende le mosse da un profondo studio del meccanismo drammaturgico dell’originale, per restituirne pienamente il dovuto spessore culturale.*Uno Zio Vanja* è uno specchio in cui possiamo vedere riflessa la nostra incapacità (o non volontà) di essere felici. Può essere una visione sgradevole, perché è duro fissare negli occhi la propria anima. Ma gli specchi hanno un lato salutare: se quello che appare non ci piace, possiamo almeno tentare di cambiarlo. In fondo è a questo che Čechov ci invita: capire quanto sia meschina l’esistenza borghese, così priva di slanci e di entusiasmi, così mediocre e vuota, per inventarsene una diversa. E uscire dalla gabbia che ci siamo fabbricati per diventare uomini migliori.

“*I temi universali della famiglia, dell’arte, dell’amore, dell’ambizione e del fallimento, inseriti in una proprietà ereditata dai protagonisti della vicenda di Zio Vanja, sono il centro della messa in scena. Cosa resta delle nostre ambizioni con il passare della vita? E se fossimo in Italia oggi, anziché nella Russia di fine 800? La nostra analisi del capolavoro cechoviano parte da queste due domande, che aprono squarci di riflessioni profondissime, attraverso quello sguardo insieme compassionevole, cinico e ironico proprio di Anton Cechov finalizzato a mettere in scena* «gli uomini per quello che sono, non per come dovrebbero essere»”.

Vinicio Marchioni

**ORARI**martedì h 20:00; mercoledì h 19:45; giovedì h 21:00; venerdì h 20:00; sabato h 20:30; domenica h 16:15

**PREZZO  
Prime file**  
Biglietto unico > 38€ + prev.  
**Secondo, terzo e quarto settore**  
Intero > 30€ + prev.  
Ridotto Over65/under26 > 18€ + prev.  
Convenzioni\* > 21€ + prev.  
\* le convenzioni sono valide solo per il IV settore e per tutti i giorni, esclusi venerdì e sabato.

**Informazioni**Biglietteriatel. 0259995206[biglietteria@teatrofrancoparenti.com](mailto:biglietteria@teatrofrancoparenti.com)

[Biglietteria on line](http://toptix3.mioticket.it/TeatroParenti/)   
[www.teatrofrancoparenti.it](http://www.teatrofrancoparenti.it/)   
**App** Teatro Franco Parenti

**Ufficio Stampa Teatro Franco Parenti**Via Pier Lombardo 14 - 20135 MilanoTel. 02 59995219/217  
Mail [stampa@teatrofrancoparenti.it](mailto:fmalcangio@teatrofrancoparenti.it)

Visita la nostra [Area Press](https://press.teatrofrancoparenti.it/)